



Spett.le
Direzione Generale per le Valutazioni ed Autorizzazioni
Ambientali
Ministero Dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
pieri.claudia@minambiente.it

e p.c.

Regione Puglia
Servizio Ecologia
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Comune di Brindisi
Sig. Sindaco,
Servizio Ecologia e Urbanistica
ufficioprotocollo@pec.comune.brindisi.it

Brindisi 20/12/2018

Oggetto: Istruttoria di VIA ID_DIP3870. *“Lavori per il completamento dell'infrastrutturazione portuale mediante banchinamento e realizzazione della retrostante colmata tra il Pontile Petrolchimico e Costa Morena Est”.*
Considerazioni in merito al progetto ed alle successive integrazioni per “Valutazione d'Incidenza Ambientale”

In merito al progetto in oggetto, ed alle successive integrazioni richieste ai fini della “Valutazione di Incidenza Ambientale”, di seguito si riporta un breve cenno sul “progetto” e sintetiche considerazioni circa l'integrazione presentata.

Appare opportuno rilevare, preliminarmente, che, rispetto alla richiesta di “integrazioni” del 08/08/2018 e del tempo necessario alla progettazione, i trenta giorni conferiti alle pubbliche “osservazioni” sono risultati estremamente limitati. Tanto più alla luce della circostanza che il Comune non ha provveduto a fornire la giusta informazione sul proprio sito e che solo estemporanee interviste ad un rappresentante della Giunta in carica hanno permesso di evidenziare la scadenza al 20/12/2018.

E' altresì opportuno ribadire subito e con la dovuta fermezza politica che il PRI è favorevole alla realizzazione della “cassa di colmata”, destinata a smaltire e trattare i fanghi ed i sedimenti rivenienti dalle escavazioni previste e necessarie per il potenziamento degli ormeggi e della crescita del porto, ritenendo, comunque, impropria ed inopportuna la localizzazione progettata.

La c.d. “opzione zero” e quindi la verifica, nell'ambito della procedura di VIA (art. 21 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.) esige di identificare e valutare tutte le opzioni alternative al progetto, sia in termini strutturali che in quelli localizzativi.

Ebbene, la “opzione zero”, presentata sia nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) che nelle integrazioni richieste dal Comitato di Valutazione, prevede modifiche strutturali al progetto e non ipotesi alternative all'ubicazione della realizzazione.

Nel ritenere che la richiamata “opzione zero” sia, ancor dopo le integrazioni presentate, priva di alternative localizzative, il PRI avanza l'ipotesi di rimodulare il progetto sull'esistente colmata destinata inizialmente ad ospitare il rigassificatore.

Ciò è sicuramente possibile in quanto sull'area dell'ex rigassificatore sono stati effettuati numerosi studi e la localizzazione non induce sostanziali interferenze con l'attuale assetto

morfologico, idraulico e idrogeologico e non presenta interferenze con l'area umida SIC-ZPS di "Salina Punta della Contessa e Fiume Grande", escludendo con ciò la "Verifica di Incidenza".

In sostanza un progetto che può essere rimodulato in tre mesi, senza perdere i finanziamenti ottenuti allo scopo e garantendo quello sviluppo portuale ai quali tutti ambiamo.

Inoltre, tale proposta è facilmente percorribile in virtù del fatto che l'area è stata caratterizzata chimicamente e restituita agli usi consentiti ed ha un'estensione tale da accogliere sia la "cassa di colmata" che il deposito costiero; **inoltre sarebbe minore il dragaggio dei sedimenti marini, conferendo alla "cassa di colmata" una maggiore durata temporale e la possibilità, con minori sedimenti, di operare un migliore trattamento della "sedimentazione" prevista.**

In definitiva, progettare una nuova colmata posta a soli 120-130 metri (nelle parti più prossime) da una già esistente al PRI appare una soluzione del tutto ultronea.

Avendo, da subito, evidenziato gli obiettivi che il PRI si propone, non rimane che passare alle considerazioni tecniche che hanno indotto a ritenere **inopportuna l'attuale localizzazione progettuale, pur ribadendo la necessità della realizzazione di una "cassa di colmata".**

Preliminarmente vi è da sottolineare che bene ha fatto la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ed il MATTM a richiedere la necessità di "integrazioni" al progetto e ciò per due aspetti essenziali:

- 1) La riapertura dei termini di consultazione del progetto al pubblico, al fine di acquisire eventuali "osservazioni" (fatto salvo quanto riportato sui soli 30 giorni). A tal proposito, non si rileva, per presumibile nostra carenza, su quali testate giornalistiche sia stato pubblicato l'avviso di riapertura dei termini.

Nulla si è mai rilevato sul sito del Comune di Brindisi che, in quanto territorialmente il più interessato, avrebbe dovuto, ad avviso degli scriventi, rendere pubblica la riapertura dei termini ed ampliare la platea dei partecipanti alla procedura, se pur in termini di "osservazioni".

Del resto, come critica politica, il tanto osannato "Commissario" straordinario, nulla ha fatto perché il Comune, con le proprie strutture (ecologia e urbanistica) presentasse le necessarie "osservazioni" al progetto.

- 2) Il progetto presentava una chiara ed inconfutabile interconnessione con il SIC-ZPS denominato "Stagni e Salina di Punta della Contessa", identificato nell'elenco di **Natura 2000** con il codice "IT 9140003" e nel quale è parte essenziale la valle imbriferà ed il bacino di "Fiume Grande".

Appare veramente artata la mancanza nel progetto della "**Valutazione d'Incidenza**" essendo questo direttamente connesso al richiamato Sito di Interesse Comunitario e Zona a Protezione Speciale.

La mancata ottemperanza al comma 3 dell'art. 6 del DPR 120/2003, e quindi alla necessità di sottoporre a "**Valutazione di Incidenza**" il progetto, ai fini della verifica del mantenimento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat del sito SIC-ZPS, avrebbe potuto comportare direttamente un parere "**non favorevole**" al progetto e non una richiesta di integrazione.

Di seguito brevi considerazioni ed osservazioni sul "progetto" e sull'integrazione relativa alla "Valutazione d'Incidenza".

A) Il progetto

L'ubicazione.

Il progetto prevede il colmamento dell'area del porto medio compresa fra il "molo petrolchimico" e l'area di spiaggia denominata "Costa Morena Est". In questa area sussistono ben 4 sbocchi a mare di acque: 1) la foce di Fiume Grande; 2) il canale di scarico dei serbatoi ex

Montecatini; 3) l'opera di restituzione del bacino di fiume Grande e 4) le acque di raffreddamento dell'attuale centrale di A2A, se pur in questa fase a scarsa portata.

Inoltre è prevista la realizzazione di un "canale", parallelo all'attuale linea di riva che avrà la funzione di convogliare 3 dei 4 scarichi richiamati (si esclude quello di A2A) verso il mare. **Ciò comporta un sostanziale stravolgimento della fluido dinamica presente con possibili rallentamenti dei deflussi e maggiore pericolo di "rischio" idraulico di allagamento di aree sensibili.**

Sull'area il Piano Regolatore del Porto prevede la realizzazione di una banchina destinata a "deposito costiero" per il quale vi è un forte interessamento per rendere il porto utile al rifornimento da parte di navi alimentate a gas naturale; **tale interesse, ove compatibile, può essere assolto nella vicina colmata dell'area inizialmente destinata al rigassificatore.**

Infine, appare opportuno rilevare, dando solo un sguardo su Google Earth, come il progetto impedirà l'approdo di due navi della Polimeri nell'ambito degli accosti interni del molo: il danno che ciò può induttivamente comportare è connesso alla produttività del petrolchimico e dei possibili negativi riscontri occupazionali.

E' incongruente progettare un'opera che punta a migliorare la crescita portuale e creare, al contempo, problemi ad un traffico navale che, al di là degli inquinamenti, produce redditi e lavoro.

➤ **La cassa di colmata**

L'area della "cassa di colmata" costituisce solo circa 1/3 dell'intera area progettata e può essere rimodulata nella colmata ex rigassificatore posta a soli 120-130 metri più a Nord Est.

Gli aspetti costruttivi che fanno evidenziare sostanziali preoccupazioni sono connessi alla permeabilità dei diaframmi perimetrali realizzati con "palancoli" in acciaio e con inserimento di giunti (gargami) impermeabilizzati con il sistema tipo Akila, fra i palanchi.

Le perplessità sussistono solo ed esclusivamente sulla tenuta idraulica delle "giunti impermeabilizzati" posti fra due "palanchi" in acciaio in quanto le sollecitazioni, calcolate e variabili da 0,2 mm a 2 cm., possono comportare la fessurazione e la fuoriuscita di acque contaminate verso il mare.

➤ **Le interferenze previste.**

Si rileva una sostanziale carenza nella verifica delle "interferenze" che l'opera viene a creare. In particolare le interferenze sono di natura idraulica, di natura idrogeologica e di natura chimica.

Quelle di natura idraulica sono riferite alle contemporanee verifiche dei 4 deflussi dei richiamati "canali" nell'opera idraulica prevista in progetto. Tali interferenze possono produrre un rallentamento del deflusso verso il mare con i relativi problemi annessi ed in parte di seguito riportati.

Quelle di natura idrogeologica sono relativi alla falda freatica superficiale che vedrà interrotto il proprio deflusso verso il mare con riscontri non calcolati nell'area umida di Fiume Grande. Appare opportuno rilevare che la soluzione dello "sfiato", prevista in progetto, se pur teoricamente utile, andrebbe meglio analizzata.

Quelle di natura "chimica" sono legate, in particolare, alla torbidità delle acque esterne al molo petrolchimico che possono ridurre la funzionalità della "policentrica" destinata alle acque di raffreddamento degli impianti del petrolchimico ed a quelle dell'anticendio. Anche questo aspetto verrà ripreso nelle successive considerazioni relative alle integrazioni progettuali.

B) L'integrazione con la "Valutazione d'Incidenza".

Di seguito alcune valutazioni in riferimento alle richieste di integrazione.

➤ Verifica pericolosità idraulica – "INT.2.1.C"

La cartografia del PAI dell'Autorità di Bacino della Puglia, per quasi tutta l'area d'intervento a terra che va dalla prossimità della radice del "molo Versalis" e della "policentrica Est", presenta una:

1. **"pericolosità geomorfologica"** definita come **"Elevata" (PG2)** e quindi il progetto va adeguato alla norma del Piano relativa a tale pericolosità.
2. **"pericolosità idraulica"**, definita **"Alta" (AP)**, in particolare per il tratto di sbocco di Fiume grande e del collettore. Proprio laddove è prevista la realizzazione del nuovo canale di convogliamento delle acque rivenienti dall'opera di restituzione di Versalis, dalla foce di Fiume Grande e dal canale di scarico.
3. **"Rischio idrogeologico"** e di alluvionamento definito come il più elevato **"R4"** e che interessa la strada di collegamento, con l'annesso ponte, fra la centrale A2A e Via E. Fermi.

A parere degli scriventi, **il progetto va sottoposto alla verifica tecnico-normativa da parte dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia; parere sicuramente vincolante rispetto alle pericolosità ed al rischio esistenti ed evidenziati.**

➤ Studio idrologico-idraulico del bacino di Fiume Grande- "INT 11".

Fatto salvo che, a parere degli scriventi, la realizzazione del nuovo canale di raccolta delle acque provenienti dai 3 scarichi presenti lungo l'intera falcata costiera non garantisce la totale efficienza idraulica del sistema e la compatibilità idraulica dell'intera opera e dello stesso trasporto verso le acque del bacino portuale, **si ribadisce che la valutazione del nuovo canale, nei termini di efficienza e compatibilità idraulica e normativa, debba essere di esclusiva verifica e parere dell'Autorità di Bacino di Puglia.**

E' congruo, nello studio del bacino imbrifero, fare riferimento al lavoro effettuato (per AdB) dal prof. ing. Umberto Fratino, che ha individuato le principali "criticità" del bacino imbrifero di Fiume Grande; **criticità che hanno portato anche a rilevanti fenomeni di allagamento, quale quello di parte del nastro trasportatore del carbone per la centrale di Brindisi Sud-Cerano.**

In particolare, dalla figura 3.3 di pag. 20, è a dir poco allarmante **il danno ambientale che potrebbe svilupparsi dalla tracimazione delle acque trasportate dal canale di scolo e dal "tirante" di sinistra, in prossimità della discarica ex 2B di proprietà del "Consorzio ASI";** appare opportuno rilevare che tale discarica, di rifiuti pericolosi e pericolosi ospedalieri, soggiace lungo la sponda di sinistra del bacino imbrifero, con la falda freatica a solo 2 m. di profondità e quindi su terreni che sono in grado di recepire solo una scarsa quantità di acque.

In presenza di piogge eccezionali e del presunto rallentamento al deflusso delle acque meteoriche incanalate nel nuovocollettore in progetto, congiuntamente alla presenza di alta marea, fenomeni di "sessa" e vento dai quadranti settentrionali, non è incongruo ipotizzare uno scalzamento al piede della discarica ed il trasporto incontrollato dei richiamati rifiuti.

Tale importante verifica non è stata effettuata e si ritiene necessaria.

➤ Approfondimento della "opzione zero" – INT. 3.1".

Due sono gli assunti dai quali l'analisi delle soluzioni alternative proposte rimangono sempre tali e fermi:

1. il primo è relativo alla necessità di effettuare i dragaggi previsti nel PTP, fra l'altro con sedimenti marini che contengono esclusivamente il superamento delle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) per l'arsenico;
2. il secondo è che il progetto complessivo della "colmata" e del molo destinato a "deposito costiero" debbano necessariamente essere realizzati nell'area compresa fra il molo petrolchimico e la fascia costiera di Costa Morena Est.

In merito al primo punto si enfatizza molto il fatto che l'unico inquinante che supera la CSC è l'arsenico, nel mentre si disconosce del tutto che gli interventi da effettuare sull'area di Sant'Apollinare interessano anche i terreni di spiaggia che, caratterizzati sia da ICRAM nel marzo del 2003 e per incarico del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia (CI-tabt-PU-B-14.02) hanno rilevato superamenti delle concentrazioni rispetto alla Colonna "B" ed "A" della Tabella "1" del DM 471/99 per: rame, IPA, zinco, arsenico, piombo, vanadio, benzo(a)pirene, benzo (b+k+j) fluorantene, idrocarburi pesanti >25, benzo(g,h,i)perilene, dibenzo(a,h)antracene, indeno(1,2,3,a,b)pirene e PCB.

Nulla è riportato in merito al "recapito" finale di questi sedimenti di spiaggia che, come richiamato, saranno destinati ad essere rimossi per la realizzazione delle banchine di supporto ai tre "pennelli" di accosto da realizzare a Sant'Apollinare.

In termini generali, si ritiene che il solo processo di "sedimentazione" proposto per la vasca di colmata sia del tutto insufficiente a rendere le acque di scarico, reimmesse nel porto medio, del tutto prive di sostanze solide in sospensione; tale considerazione è ancor più cogente per gli inquinanti organici eventualmente presenti.

Del resto, facendo riferimento al "monitoraggio" previsto, non si comprende per quale motivo le tre boe multiparametriche previste presentino, oltre ai solidi sospesi, anche: idrocarburi pesanti > 12, DDT, PCDD e le componenti ecotossicologiche (non meglio identificate).

In definitiva, per questo primo punto, si ritiene che il processo di sedimentazione e di rilascio in mare delle acque di slurry potrà comportare un incremento della "torbidità" in quanto 30.000 mc/g costituiscono una rilevante quantità che difficilmente potrà rispondere al limite previsto per i "Solidi Sospesi totali" (SST < 80mg/l).

Per il secondo punto si rileva che la "opzione zero" è stata valutata solo ed esclusivamente per l'area progettata e posta fra il molo petrolifero e Costa Morena Est (Fiume Grande); nessuna altra ipotesi è stata considerata.

Si ritiene, invece, che nella "opzione zero" andava considerata la possibilità di realizzare la "cassa di colmata" ed il "deposito costiero" nell'ambito del rilevato/colmata realizzato per destinarlo al rigassificatore; del resto, quest'area è stata interessata da caratterizzazione chimica dei sedimenti marini ed il medesimo Piano regolatore del porto ne prevede un completamento ed un opportuno utilizzo.

Tutto ciò fatto salvo che la realizzazione di una "cassa di colmata", con relativo impianto di abbattimento e sedimentazione, prima del rilascio dei reflui trattati in acqua, costituisce un elemento essenziale per gli obiettivi di crescita.

Certo che l'attuale localizzazione appare del tutto inopportuna ed inidonea.

In definitiva la "opzione zero" non evidenzia alternative in merito alla localizzazione che, invece, esistono.

➤ "Stato" delle acque dei corpi idrici superficiali ricadenti nell'area di progetto – INT. 8.1".

Si ritiene che le considerazioni riportate in merito alla classificazione effettuata dalla Regione Puglia non siano sufficienti e rispondenti a quanto riportato nella richiesta d'integrazione.

Infatti, si ritiene che la Commissione abbia voluto rappresentare la necessità di individuare e riconoscere lo stato chimico quanto-qualitativo delle acque dei 3 corpi idrici superficiali che verranno ad essere indotti a defluire attraverso il nuovo canale di progetto.

La conoscenza dello “stato” chimico di queste acque avrebbe dovuto indurre ad una serie di analisi chimiche a seguito delle quali individuare il sistema di monitoraggio (boe multiparametriche all’uopo corredate) e le eventuali soluzioni in merito agli impatti prodotti.

Tutto ciò non risulta essere stato adeguatamente sviluppato.

➤ **“Studio” delle aree di costa interessate da “pericolosità morfologica” PG3 – “INT. 10.1”**

Lo “studio” effettuato, sicuramente esaustivo, come già riportato, **si ritiene debba essere sottoposto alla verifica, approvazione e parere dell’Autorità di Bacino della Regione Puglia che è l’Entepreposto.**

➤ **Piano di monitoraggio ambientale – “INT. 21.1”**

Il piano di monitoraggio appare carente, sia della fase di realizzazione delle opere che “post operam”, per ciò che concerne la “torbidità” delle acque poste a Nord Est del molo polimeri ed in prossimità della policentrica Est di Versalis.

Tale aspetto è dirimente in virtù delle funzioni associate alla presa d’acqua della “policentrica Est” che, in termini di massima, garantiscono il ciclo di raffreddamento degli impianti aziendali ed il prelievo delle acque destinate all’antincendio.

E’ del tutto immaginabile i pericoli che possono rivenire da una occlusione e/o perdita di efficienza delle pompe di aspirazione delle acque per gli scopi richiamati; **tali pericoli non possono essere minimamente ipotizzati per un impianto industriale soggetto alle più stringenti normative di sicurezza.**

Il PRI, in definitiva, ribadisce che le opere in progetto (“cassa di colmata” e “deposito costiero”) siano utili e necessarie per la realizzazione di nuovi approdi che possono proiettare il porto verso nuovi traffici e più consistenti economie in grado di compensare il prevedibile calo relativo alla fase di dismissione della centrale ENEL di Cerano.

Tali opere però, per la loro ubicazione, non rispondono agli obiettivi preventivati in quanto l’ubicazione presenta eccessive “interferenze” tali da proporre l’esclusione del sito individuato.

L’alternativa, richiamata in premessa è posta a soli 120-130 m. a Nord Est da quella in progetto ed è costituita dalla colmata già destinata al rigassificatore che, per come ubicata e realizzata, presenta poche e facilmente risolvibili “interferenze”.

Il Responsabile Provinciale Ambiente
prof. dott. Francesco Magno